

AL LAVORO DAL SUD UNA SFIDA NUOVA E "CONVENIENTE"

*Il report di Fondazione con il Sud
La testimonianza
di un ingegnere informatico cosentino
rientrato dal Nord*

CHIARA FAZIO a pagina 11

■ **LAVORO** Anteprema in streaming del report sull'occupazione di **Fondazione con il Sud**

South working, questa è la sfida

La testimonianza di un ingegnere informatico: «Così riscopro le mie radici»

di CHIARA FAZIO

COSENZA - Trasformare le nuove esigenze lavorative dettate dalla pandemia in opportunità di sviluppo per le aree interne: è la sfida del *south working*, ovvero il "lavoro dal Sud", praticato da tanti giovani che, per via dell'emergenza sanitaria, hanno fatto rientro nella terra d'origine continuando a svolgere la propria attività da remoto. Se n'è discusso, ieri, durante la presentazione in streaming della piattaforma "South working - Lavorare dal Sud", realizzata in collaborazione con la **Fondazione con il Sud**, che ha anticipato alcuni dati del prossimo rapporto Svimez (in pubblicazione a fine novembre) sull'occupazione e il Mezzogiorno. «Fino a poco tempo fa tornare a vivere nelle aree interne era considerato utopico - ha spiegato Elena Militello, fon-



La presentazione della piattaforma "South working"

datrice e presidente di "Lavorare dal Sud", noi auspichiamo che il lavoro "emergenziale" da casa diventi una condizione normale e attuabile anche nel post Covid. Ciò assicurerebbe un reciproco vantaggio: ai datori di lavoro delle aziende - secondo l'Osservatorio sullo Smartworking del Politecnico e dell'Università "Bocconi" di Milano, infatti, il pas-

saggio da un lavoro "per orari" a un lavoro "per obiettivi" comporta un incremento di produttività del 15-20% - e agli enti locali delle Regioni del Sud, riportando sui territori considerati meno attrattivi capitale umano». Mario Mirabile, vicepresidente dell'associazione, ha poi fornito un'anticipazione dei contenuti del rapporto Svimez, alla cui stesura ha

partecipato insieme al resto del gruppo: l'85,3% degli intervistati - emigrati per motivi di lavoro al Nord o all'estero - ha dichiarato che tornerebbe a vivere al Sud se riuscisse a mantenere gli stessi standard occupazionali e retributivi. A fronte dei vantaggi in termini di qualità della vita e dell'ambiente al Sud Mirabile ha, però, sottolineato la presenza di forti carenze infrastrutturali, quali mancanza di spazi attrezzati per il co-working, reti di connessione e presidi sanitari.

LA STORIA DI GIUSEPPE, TORNATO DA MILANO A COSENZA - Una delle storie raccolte dall'associazione è quella di Giuseppe Maria Blasi, ingegnere informatico calabrese, a Milano dal 2012, che lavora per una società di consulenza internazionale di cyber risk management. Da inizio marzo, do-

po un breve periodo di smart working a Milano, è rientrato in Calabria, tra Cosenza e Torremezzo di Falconara. Giuseppe aveva già collaborato da remoto in modalità agile con dei team virtuali nell'ambito di progetti extra-lavorativi di social innovation, ma non aveva mai avuto l'occasione di sperimentare questa modalità di collaborazione in ambito lavorativo. Tale modalità di lavoro non ha influito negativamente sulle attività di progetto, ma gli ha permesso di ritrovare il calore della sua famiglia e l'affetto degli amici d'infanzia, riscoprendo le sue radici, nei profumi e colori della sua terra. Inoltre, eliminando i tempi morti degli spostamenti casa-lavoro, è riuscito a ottenere un miglior bilanciamento dei tempi vita-lavoro, riprendendo a coltivare i propri hobby.

© RIPRODUZIONE RISERVATA